

Jolly Roger



Numero

65

APRILE 2018

Diario di bordo dei Pirati

in esclusiva per i soci "pirati"



REDATTORI:

Roberto Levrero

Edoardo Repetto

Corrado Franco

Chiara Persico

Riccardo Gamberucci

Pino Palmieri

Federica Junca

Rossella Matteini

Stefania Bertoni

Matteo Morreale

Mauro Zappolla

La Zanzara

www.jollyrogerclub.it

facebook.com/jollyrogerclub

info@jollyrogerclub.it

cellulare +393478397967



INDICE

<i>L'opinione.....</i>	<i>(Edo)</i>
<i>Ti ricordi di.....</i>	<i>(Pino)</i>
<i>La finestra sull'Europa.....</i>	<i>(Ricky)</i>
<i>Radio Blucerchiata.....</i>	<i>(Corrado)</i>
<i>Aneddoti.....</i>	<i>(Robi)</i>
<i>In viaggio per Lei.....</i>	<i>(Matteo)</i>
<i>Come mio papà.....</i>	<i>(Robi)</i>
<i>Memorie blucerchiate.....</i>	<i>(Ric)</i>
<i>Pirati distinti.....</i>	<i>(Chiara)</i>
<i>La Solidarietà.....</i>	<i>(Stefy - Rox)</i>
<i>Notiziario del Club</i>	

**MASSI SARAI
SEMPRE
CON NOI**





L'opinione (Edo)



Tre partite, una in meno rispetto al ruolino di marcia di partenza, quella con l'Atalanta (recupero il 3 di aprile), per la tragica scomparsa di Davide Astori. Che dicono - ahimè - tanto. E sembrano compromettere quanto di buono la Sampdoria ha fatto dall'inizio del campionato. Perché dalle tre giocate nel mese di marzo escono tre sconfitte, nette, pesanti, sacrosante. Un calo davvero inaspettato, con la squadra in piena lotta Europa League, con stimoli individuali, per il gruppo e anche per la società, per fare quel salto di qualità, dal "provincialismo" al tornare alla ribalta nazionale e continentale. Il vento è cambiato: tre sconfitte su tre, undici gol incassati, per una difesa che ha messo insieme tutto il peggio che fino a questo momento aveva tenuto celato e

appena due gol fatti (Zapata a Crotone, Quagliarella dagli undici metri a Verona). Numeri davvero pesanti, per un crollo molto più verticale della crisi "fisiologica" attraversata sul finire di 2017. Quello che spaventa e fa arrabbiare di più non è tanto l'essersi fatti agganciare e superare nella lotta europea dalle dirette rivali, Milan e Atalanta e con la Fiorentina alle costole, quanto il non aver giocato tre partite, salvo rarissimi sprazzi, l'essersi consegnati all'avversario. Dunque l'aver manifestato di non crederci affatto al sogno Europa, dopo mesi di sudore e prestazioni, consentitemi, molto al di sopra della cilindrata di questa squadra. Mi chiedo: perché non crederci? L'Europa porta visibilità e prestigio, soldi nei forzieri di Corte Lambruschini (all'Atalanta per i sedicesimi raggiunti quest'anno sono entrati circa 20 milioni di euro) e anche stimoli per allenatore e giocatori, che alzerebbero le loro quotazioni di mercato. Dal non andare in Europa abbiamo tutti da perderci. Unica controindicazione, che la storia ci ha insegnato (e l'Atalanta anche): giocare una manifestazione continentale, che richiede un impegno di due partite settimanali, significare avere una doppia rosa adeguata e competitiva. Vietato evitare quanto accaduto nel 2011. Ma quale occasione migliore per rinforzare e adeguare la rosa di ora, visto che l'anno prossimo ci saranno nuove entrate, maggiorate rispetto alle cifre attuali, dai diritti televisivi. E' questo il momento di ambire, di crederci e di lottare. Poi le cose possono prendere una piega diversa, anche tragica, ma penso che il minimo sindacale che un tifoso debba pretendere dalla sua squadra sia l'impegno e, per converso, l'onestà e la trasparenza dalla sua società. E mi farebbe arrabbiare ancora di più vedere l'impegno nel derby, quello che in questo mese non c'è stato. Perché se vogliamo crescere tutti non ci basta vincere il derby e incensarci di essere i più forti a livello cittadino. Dobbiamo osare di più, sennò rimarremo sempre piccoli, schiacciati dalla concorrenza della mediocrità. La storia ce lo insegna: chi si adegua e si allinea al "così così" non viene ricordato; si ci ricorda di chi sa fare passi coraggiosi, per migliorarsi. Tenendo sempre presente che le cose, sul campo col pallone rotondo e colorato, possono andare male. Ma sempre con l'impegno giusto, solo in quel caso sarà concesso.





Ti ricordi di... (Pino)



GIUSEPPE MORO

“Sei come Moro!” Più volte Luca Pagliuca si è sentito ripetere questa frase dai tifosi con i capelli bianchi. “Ma chi sarà mai stato questo Moro?”

Giuseppe Moro, detto ‘Bepi’, genio e sregolatezza, nasce a Carbonera di Treviso il 16 gennaio del 1921. Straordinario portiere tutto fondato sull'intuizione e sull'istinto, capace di vincere le partite da solo ma anche di far perdere preziosi punti alla squadra per clamorosi errori di valutazione. Per sua fortuna, le giornate di luna buona superano quelle in cui emerge il lato oscuro del suo carattere. Dotato di debordante personalità, usava mostrare spavalderia e arroganza al limite dell'eccesso verso i

malcapitati avversari i quali, soggiogati dalla suggestione, molto spesso sbagliavano proprio per cercare la soluzione impossibile e mettere il pallone fuori dalla portata del portierone di Pietranera. E' stato il primo grande specialista sui calci di rigore e anche in questo caso, si può dire che l'atteggiamento di sfida di Moro fu alla base di tanti errori dal dischetto di avversari messi in difficoltà sul piano psicologico. Lo lanciò nel calcio di grande livello la Fiorentina, successivamente giocò nel Bari, Torino, Lucchese Sampdoria, Roma e infine Verona. L'affermazione in età non più giovanissima non gli impedì di vestire nove volte la maglia azzurra, sei delle quali passata la trentina, quando giocava nella Samp.



Difese la porta blucerchiata nei campionati 1951-52 e 1952-53: due stagioni soltanto e neppure troppo brillanti, concluse con un settimo e un decimo posto. Moro rimase poco a Genova, ma tanto gli bastò per entrare nel mito, perché fu un personaggio estremo, aveva tutte le qualità e le caratteristiche del portiere, quando si diventava interessanti solo se la folla rilasciava la patente di “matto”. E lui “matto” lo era per davvero! “Per me fu il migliore di tutti, lui era quello delle parate impossibili” racconta il testimone e suo amico Pinella Baldini “incredibile come riuscisse ad arrivare negli angoli, metteva in difficoltà qualunque attaccante. Però commetteva anche errori banali, magari gli passava una palla innocua in mezzo alle gambe”.

Nella fantasia popolare la spiegazione venne fuori credibile e facile: La potenza sovrumana della schiena e dei lombi, quella forza che lo faceva volare da un palo all'altro, lo rendeva però rigido sul busto, stentava a piegarsi. E il mito aumentava. Un portiere di rare doti naturali, tanto da specializzarsi nel neutralizzare i rigori, una statistica parla di 46 tiri parati su 60. E ci furono partite segnate dalle sue prestazioni. Nel 1953 era in Nazionale a Budapest con la squadra azzurra da poco orfana del grande Torino, di fronte l'Ungheria di Puskas: finì 1-1 e fu tutto merito suo se l'Italia non ne uscì sconfitta. Il suo carattere era gioviale all'eccesso, sempre scherzoso e disponibile. Gli fu nemica l'ingenuità bonaria che a fine carriera lo fece cadere in mano agli speculatori che lo lasciarono senza un soldo. Diventò allenatore con scarsa fortuna, due anni in Tunisia, la serie D a Porto Sant' Elpidio dove lo premiarono le doti umane: la cittadinanza

marchigiana lo adottò, gli trovarono un posto da vigile urbano e lì visse con la moglie e i due figli fino a quando lo portò via un male incurabile, dodici giorni dopo avere compiuti i 53 anni. Di lui è rimasto immortale un episodio, divenuto nel tempo emblematico del personaggio: Era il maggio 1953, la Sampdoria ospitava l'Udinese... I friulani erano in vantaggio grazie ad una pamera di Moro... a pochi minuti dal termine il portiere volle rifarsi e indossò la maglia dell'azzoppato centravanti Galassi: si fece passare la palla, discesa lungo tutta la fascia destra, mise la palla al centro dove c'era l'attaccante blucerchiato Conti che realizzò di testa la rete del pareggio...e Bepi entrò definitivamente nella





La finestra sull'Europa... (Ricky)



MANCHESTER CITY	78
MANCHESTER UNITED	65
TOTTENHAM	61
LIVERPOOL	60



Il Manchester City ormai non fa più notizia, vittorioso sempre e comunque e sempre più primo. Il Manchester United brinda con moderazione al secondo posto, consolidato grazie al 2-1 imposto al Liverpool nel 200esimo derby d'Inghilterra della storia. Quello che ha la faccia sfrontata del giovane Marcus Rashford, autore della doppietta decisiva che ha infiammato Old Trafford e ha ricacciato indietro Jurgen Klopp a -5. Scalzandolo dal gradino più basso del podio, ora di proprietà del Tottenham di Mauricio Pochettino che indora la pillola amarissima ingoiata dopo l'eliminazione in Champions con un successo rotondo per 4-1 a Bournemouth. Sale in corsia cinque, tornando a intascarsi l'intera posta in palio, il Chelsea di Antonio Conte, uscito vincitore dal delicato duello con il Crystal Palace e ora in carreggiata sull'autostrada a tre corsie che porta alla top 4. Sotto i Blues restano cristallizzate ben tre posizioni: l'Arsenal rimane stabilmente in piena zona Europa League dopo il 3-0 rifilato

al Watford, mantenendosi a cinque punti di vantaggio sul Burnley, corsaro al London Stadium che sabato pomeriggio è diventato facile territorio di invasione da parte dei NON tifosi del West Ham, protagonisti di una contestazione sui generis in campo contro i giocatori e sugli spalti per dimostrare il loro dissenso nei confronti della dirigenza. Rimane incollato all'ottava piazza il Leicester, spietato nello sbriciolare le già friabili chance di salvezza del Wba asfaltandolo 4-1 per lasciarlo in triste solitudine in fondo alla graduatoria. Cambia nome l'immediato inseguitore delle Foxes, ora tallonate a tre punti dall'Everton, reduce dal 2-0 in cui ha avuto la meglio sul Brighton nella sfida da squadre sospese a metà classifica. Messaggio forte e chiaro in chiave salvezza da parte del Newcastle, trascinato dalla prima doppietta in Premier di Kenedy nel 3-0 che ha steso il Southampton condannandolo all'ennesima delusione stagionale. Muovono un passettino lontano dalla relegation zone Huddersfield e Swansea, avanti insieme a braccetto dopo il pari a reti bianche maturato al John Smith's Stadium.

BARCELLONA	75
ATLETICO MADRID	64
REAL MADRID	64
VALENCIA	59



Andate voi a dirlo alla Roma adesso. Cosa? Che il Barcellona si è avvicinato ancora di più al titolo in Liga e potrà così concentrare di più le energie sulla Champions League. Già, perché la 29ª giornata del campionato spagnolo non emette ancora sentenze, è ancora troppo presto, ma dà indizi ben chiari. I blaugrana, prossimi avversari dei capitolini in Champions League, in patria dominano dall'inizio del campionato, ma adesso, a nove giornate dal

termine, raggiungono un vantaggio di 11 punti dall'Atletico Madrid secondo. Il netto 2-0 all'Athletic Bilbao permette a Messi e compagni di sfruttare il contemporaneo passo falso della banda di Diego Simeone, che crolla nei minuti finali contro il Villarreal. E adesso, più che altro, i Colchoneros devono guardarsi bene dal salvaguardare almeno il secondo posto, perché i cugini del Real Madrid si fanno sotto ad appena quattro punti di distanza. Ronaldo, in un momento di forma strabiliante, è un'arma che si sente eccome. Una condizione che determina. E allora i Blancos, con quattro gol del portoghese, battono 6-3 il Girona. Intanto, però, c'è un ex Juventus che va di nuovo a segno: Simone Zaza, che con il suo Valencia si sbarazza con un tranquillo 3-1 dell'Alaves e tiene ben in cassaforte il quarto posto che vale il piazzamento nell'Europa che conta.

PARIS ST.GERMAIN	83
MONACO	66
OLIMPIQUE MARSIGLIA	59
LIONE	57



Insolito orario, solito Paris Saint-Germain. Il debutto della gara all'ora di pranzo in Francia non porta nessuna novità di risultati con i rossoblu di Unai Emery che battono in rimonta il Nizza all'Allianz Riviera. Stesso risultato per il Monaco che ha liquidato non senza fatica il Lille. Il Nantes ha impattato sul campo del Metz, i padroni di casa con orgoglio si sono portati in vantaggio con Roux ma a metà della prima frazione di gara Rongier ha pareggiato i conti. Emozioni al "Velodrome". Il Lione ha battuto sul filo del rasoio l'Olympique Marsiglia accorciando proprio sulla formazione di Rudi Garcia. Decisivo la rete al 90' di Depay che ha firmato il definitivo **3-2**. Il Saint-

Etienne ha trovato il successo al "Guichard" contro il Guingamp e si è nuovamente rilanciato in classifica in una posizione più che tranquilla. Il Bordeaux si conferma ancora una volta una squadra molto strana e discontinua. I girondini sono stati sconfitti 2-0 dal Rennes, reti di Sarr e Gourcuff, che si posiziona al quinto posto in classifica. A Tolosa succede tutto nel finale. I viola hanno pareggiato contro lo Strasburgo che si è portato in vantaggio al primo della ripresa con Blayac. Pari e spettacolo anche alla Mosson dove Montpellier e Dijon si sono spartiti la posta in palio. Successo travolgente dell'Angers che si tira direttamente fuori dalla zona calda della classifica. I bianconeri hanno superato 3-0 il Caen con le reti di Tait, Toko Ekambi e Oniangué mentre l'Amiens e il Troyes hanno pareggiato per 1-1.

BAYERN MONACO	66
SCHALKE 04	49
BORUSSIA DORTMUND	48
EINTRACHT	45



Il 27° turno di Bundesliga ha visto lo stop del Bayern Monaco, sconfitto 2-1 in casa del Lipsia. La squadra di Heynckes pertanto ha dovuto rimandare i festeggiamenti per il titolo visto che matematicamente i giochi non sono ancora chiusi. Vittoria importante invece quella ottenuta dal Lipsia che ritrova il successo dopo quattro turni ma resta sesto in classifica dietro al Bayer Leverkusen: ko in casa di un Colonia strepitoso che ha abbandonato l'ultimo posto superando l'Amburgo. Francoforte vittorioso per 3-0 contro un Mainz che ora è terzultimo e

trema. Trema anche lo Schalke 04, ancora secondo dopo il successo fortunoso conquistato in casa del Wolfsburg ma con un solo punto di vantaggio sul Borussia Dortmund, terzo grazie al successo di misura firmato da Batshuayi e conquistato contro l'Hannover. Continua a salire invece l'ottimo Stoccarda che ha superato anche il Borussia M'Gladbach, fermato sul 3-3 in casa dall'Hoffenheim. Continua a salire invece il Werder Brema con la seconda vittoria consecutiva contro l'Augsburg mentre l'Hertha ha trovato i tre punti contro l'Amburgo, incredibilmente sceso all'ultimo posto della classifica. La parte finale della tabella infatti ora vede coinvolte diverse squadre: l'Amburgo ha 18 punti, ben due in meno del Colonia che sogna la salvezza dopo un ottimo girone di ritorno ma il Mainz terzultimo ha ancora cinque punti di vantaggio sul penultimo ed è a pari punti con il Wolfsburg, senza vittoria da più di due mesi.





Radio Blucerchiata... (Corrado)



LA MAGLIA PIÙ

BELLA DEL MONDO

Domenica 18 marzo, ore 13.15, un giorno che tutti noi sampdoriani vorremmo dimenticare il più presto possibile. Una squadra letteralmente in balia dell'avversario sotto 0-4 in casa e senza la benché minima reazione. Sembra un incubo, sembra impossibile viste le prestazioni casalinghe degli uomini di Giampaolo, eppure è così dopo Crotone si ripete lo sconcerto. I nerazzurri arrivano da tutte le parti. Icardi ex ingrato che ne fa 3 in 15 minuti. Facce sbigottite in campo, facce incredule sugli spalti. Ma andiamo con ordine. La partita di domenica si apriva con la grande voglia di rivincita dopo la brutta figura di Crotone. Il mister in conferenza aveva chiesto una prova di carattere e maturità per battere l'Inter in quello che poteva essere uno scontro diretto. Ma così non è stato. È stata una disfatta che deve servire a tutti per ritrovare la strada in queste ultime 10 partite. Riuscire a dare una spiegazione alla Non partita della Samp di domenica è difficile. Noi abbiamo preferito non scrivere neppure le pagelle perché la prova era incommensurabile o ingiudicabile con un numero o un voto. Si poteva riassumere con una parola. Il nulla. Una prova nulla, senza mordente e senza reazione che non meritavano i tifosi e non meritava soprattutto la maglia blucerchiata. Ecco, la maglia più bella del mondo non doveva perdere così. Non doveva perder 0-5 in casa in questo modo. Quasi senza colpo ferire. Non giudichiamo negativamente le parole di Giampaolo, ma qualsiasi critica se si vuole la si deve fare a inizio stagione o a mercato chiuso a gennaio. Una società come la Samp deve vendere il giusto e deve saper reinvestire e se riesce deve poter lottare per arrivare in Europa. Non ci sono obblighi ma la gente della Samp merita di veder lottare per questo obiettivo e quando sei lì e lotti per mesi al sesto posto ogni caduta è più fragorosa. Siamo sicuri che lo sfogo di Giampaolo sia stato dettato da un grosso dispiacere e che sia stato male come noi forse anche di più perché crede fortemente e vivamente in questo progetto. Vediamo in lui una frustrazione per qualcosa che non è riuscito a trasmettere in queste settimane ma che siamo sicuri è nelle sue corde. Il bel gioco che abbiamo visto fino a poche settimane fa non è utopia. Lo sfogo del mister in conclusione lo accogliamo come uno scossone. Siamo sicuri poi che le parole di Quagliarella, capitano di tante battaglie, siano parole dette col cuore, parole di chi sente di aver dato una grossa delusione collettiva alla sua gente. La frustrazione dei Viviano, Barreto e Silvestre, i leader dello spogliatoio fanno capire che loro stessi ci sono rimasti male. Ora però è tempo di tirare fuori gli attributi come ha tenuto a precisare Quagliarella. Quando si vince son bravi tutti, ma è quando si cade che si rialzano solo gli uomini con la U maiuscola, nel calcio come nella vita. Questi ragazzi lo devono alla loro gente che in maniera quasi commovente ed encomiabile domenica anche sotto 0-5 non ha mai smesso di sostenerli. Battiti di mani, cori, urla e nessun fischio. Una tifoseria che ha scelto così di dimostrare il suo amore dopo una sconfitta. C'era chi non fosse d'accordo, chi avrebbe preferito fischi e un processo in pubblica piazza azioni delle quali sono esperte tifoserie a noi rivali che non apprezziamo. Ma si sa accontentare tutti è impossibile. Ma bisogna assumersi delle responsabilità dopo una disfatta. Il dissenso invece in casa Samp si dimostra in altro modo. Non so voi ma per un attimo fermatevi a pensare a cosa abbiano pensato i nostri calciatori quando sullo 0-5 sotto la Sud si sono visti applausi e cori quando si potevano anche aspettare altro. Invece qui è così. Non si fischia una maglia che si ama, ma i giocatori che la indossano devono sempre ricordarsi l'unicità di quello che rappresentano: difendere la maglia più bella del mondo, con una tifoseria incredibile. Tutti uniti sotto i quattro colori che ci fan venire i brividi. Magari alcuni o molti di quelli in campo poi ci lasceranno a giugno chi lo sa, oppure penseranno al Mondiale o alla futura squadra, ma siamo certi che ovunque andranno potranno anche guadagnare di più, ma non si ritroveranno più a giocare per una maglia e una tifoseria così. Ecco li invitiamo a pensare a questo. Un moto d'orgoglio deve scattare dopo questo 0-5 davanti alla propria gente.

Quello che chiediamo per queste ultime 10 partite penso che ogni giocatore in cuor suo lo sa. Dare il massimo, farlo sempre. Sudare la maglia e guardare con onore una gradinata intera che merita il meglio. Poi si può anche perdere, ma a testa alta. Vogliamo che gli applausi della Sud e le parole del capitano e di Giampaolo restino ben impresse. Ci vuole una scrollata perché se si finisce male tutto quanto di bello fatto in 7 mesi purtroppo non sarà ricordato come merita a causa di un finale di stagione non degno della bravura che mister e squadra hanno dimostrato di avere fino a due settimane fa se si escludono poche eccezioni. Confidiamo in voi per 10 partite da giocare al massimo a partire da Verona, poi lo spareggio di Bergamo e il quarto derby consecutivo da provare a vincere. Scriviamo insieme una pagina di storia blucerchiata. Portateci in Europa! Quei ragazzi che vi hanno applaudito anche dopo uno 0-5 LO MERITANO e lo meritano anche voi che per 7 mesi avete dato prova di voler raggiungere questo traguardo. Forza Sampdoria SEMPRE col cuore gonfio d'orgoglio nel nome e nel segno della maglia più bella del mondo. Per l'Unione Calcio Sampdoria!



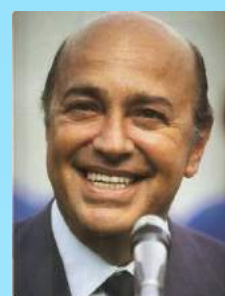


Aneddoti...(Robi)



Non di rado Paolo Mantovani aveva fatto dei mazzi così a Roberto Mancini, rifilandogli dopo l'urlata multe da mille lire, sempre mille lire...e le voleva lì per lì, non si usciva dall'ufficio se non uscivano da dentro qualche tasca...Quando gli faceva una scenata, che naturalmente si meritava, era una scenata da papà. Finché Roberto gli chiese di cederlo. Successe che Viali e Mancini stavano in vacanza a Porto Cervo con Lombardo e Salsano, appena rientrato dalla Roma. Mancavano pochi giorni alla chiusura del mercato estivo del '93 e la Sampdoria aveva

ceduto Lanna, Walker, Buso, Corini, Zanini e la proprietà di Chiesa e ancora non aveva comprato nessuno, a parte il rientro di Salsano. Roberto telefonò al Presidente che, minato dal progredire della malattia, si rifugiò in una villa affittata a Forte dei Marmi. Mancini, ignaro delle sue condizioni, gli disse al telefono: "Presidente, per favore, mi lasci andare alla Roma che mi vuole!"



"Vaffanculo!" rispose Mantovani e buttò giù il telefono! Due giorni dopo, Paolo



Mantovani lo richiamò: "C'è qui un tuo amico. Salutalo". Era Chicco Evani. Il giorno dopo, il Presidente lo richiamò e gli disse: "Ho preso Gullit. Vuoi sempre andare alla Roma?". Mancini, contentissimo, rispose no. Il giorno appresso, squillò ancora il telefono del Mancini mentre era su un gommone in mezzo al mare: "Ho preso anche Platt, sei contento adesso?"

gracchiò la voce di Paolo. "Guardi Presidente, le mando anche un bacio!" rispose Roberto. Al raduno di quell'anno, Paolo Mantovani disse: "Per non vedere più Mancini nella Sampdoria deve succedere qualcosa: o muore, o smetto io o smette lui!" Purtroppo qualche mese dopo successe la quarta possibilità, non compresa per scaramanzia: morì Paolo Mantovani.





In viaggio per Lei...(Matteo)



CROTONE,
11-3-2018

I migliori, come sempre...!



VERONA,
31-3-2018



La partenza per il Principato di Hellas Verona è fissata alle 13:30 in Piazza Montano. Stavolta però ci tocca il Chievo, squadra in crisi nera ma tradizionalmente molto ostica ai nostri colori. Il viaggio procede senza intoppi fino a destinazione, con la speranza che possa avvenire un miracolo ma con altrettanta consapevolezza di essere lì unicamente a cantare per la nostra maglia. Il buon primo tempo illude i presenti, ma nella seconda frazione di gioco la squadra si scioglie ed incassa l'ennesima sconfitta in trasferta. Anche il Chievo è risorto per mano della Sampdoria! Che dire? La delusione è tantissima, la nostra corsa all'Europa probabilmente finisce qui, dopo un girone d'andata esaltante ed un netto calo nelle ultime tre partite. Il viaggio di ritorno non può che avvenire a bandiere abbacchiate, con in sottofondo il processo a Giampaolo, Società e squadra, in quanto palese la loro mancanza nel momento decisivo della stagione. E scusate se stavolta non troverò giustificazioni, non ritengo ce ne possano essere. La fortuna è stata quella di condividere questa amarezza insieme ad altri ragazzi dal cuore blucerchiato, distrutti dalla cruda realtà dopo la fine di un sogno bellissimo. Non penso ci sia molto da aggiungere, se non che i tifosi della Sampdoria meriterebbero spettacoli ben diversi. Nessuno avrebbe mai preteso l'Europa ai nastri di partenza, ma la voglia, l'ambizione e la fame di provarci fino alla fine questa sì, onestamente io e tanti altri la pretendevamo. Seguiremo la squadra anche martedì a Bergamo, nuovamente e solamente per amore della maglia e null'altro. Alla prossima, pirati!





Come mio papà...(Roby)



Ciao, ci chiamiamo Anna e Alessandro, abbiamo 9 e 7 anni, abitiamo a Begato, sulle alture di Rivarolo e frequentiamo le scuole elementari.

A me, Anna, piace andare in piscina.

Sono diventata sampdoriana da quando mio papà mi portò in Piazza De Ferrari a festeggiare la qualificazione della Samp ai preliminari della Champions League: ero molto piccola, ma mi ricordo che in piazza c'era tantissima gente e che tutti cantavano. Piansi quando Pazzini andò via e le mie non erano lacrime di gioia...Della squadra di oggi mi piace Viviano, perché è un gigante e difende molto bene la porta della mia Samp.



Io invece sono Alessandro, adoro giocare al pallone. Quando sono nato, nel 2010, mia sorella già mi cantava "Lettera da Amsterdam" e l'inno della Samp "Forza Doria". Da quei giorni, naturalmente sono diventato subito sampdoriano e quando mio nonno mi regalò la maglia di Eder, dall'emozione quasi piangevo dalla gioia.

Mi piace un sacco Torreira, infatti m'ispiro a lui come giocatore, tecnico e grintoso e poi a me non piacciono i giganti, io sono piccino quasi come lui...

La nostra prima partita allo stadio, insieme con papà e zio, fu una partita di Coppa Italia contro il Bassano che vincemmo 3-0. Devo dire che io (Alessandro), non vidi il secondo goal di Muriel perché proprio in quel momento ero andato in bagno, per la gioia di papà! A tutti e due piace tanto quando la Samp segna e i tifosi esultano, anche se il boato dopo il goal è davvero assordante, fin troppo! Tiferemo sempre la Sampdoria perché i suoi colori sono i più belli di tutte le squadre del mondo.

Anna & Alessandro





Memorie blucerchiate...(Ricky)



La memoria è il diario che ciascuno di noi porta sempre con sé.
Oscar Wilde

IN VISTA DEL DERBY: Tanti Derby vinti nella memoria, ma il primo non si scorda mai... ...e poi una bestemmia chiamata "fusione".

E' con vero PIACERE che racconto questi ricordi soprattutto ai più giovani, su come iniziarono ad avere vita le prime stracittadine, anzi la prima in assoluto delle tante vinte, come le statistiche dimostrano in modo incontestabile. Chi ha vissuto quei fatti storici, potendo godere di un successo schiacciante già nel primo Derby, 3-0, nella sua memoria avrà ben scolpito quel bellissimo ricordo. La Sampdoria era appena nata, scese in campo quel freddo 3 novembre del 1946 e scaldava già i cuori nel vedere quegli incredibili colori sul verde manto erboso di Marassi, allora privo dei gravi problemi attuali. Bene sottolineare che l'umanità era appena uscita dal tremendo secondo conflitto mondiale e sugli spalti, allora tutti di legno, c'era uno spettatore d'eccezione, il primo Presidente della Repubblica, Enrico De Nicola. Pinella Baldini con una gran fucilata diede inizio alle danze, Frugali raddoppiò e Fiorini suggellò la schiacciante vittoria con il terzo gol. In un articolo sempre di allora si potrà leggere di uno dei primi tentativi di "fusione". Inoltre già si parlava dell'esigenza di favorire gli ingressi all'appena nato Luigi Ferraris, pensate un po'...Sembra incredibile, certamente non c'erano i problemi odierni che attanagliano chi frequenta lo stadio, rifatto malamente negli anni novanta. Indubbiamente bello da vedersi, come si suol dire "all'inglese"... ma con le tragiche realtà che ormai tutti ben conosciamo sulla nostra pelle ogni volta che ci andiamo. A tale proposito, tornando nuovamente sul dibattito attuale del futuro stadio, ribadisco con ancora più forza i contenuti del mio pezzo di due mesi fa, intitolato non a caso, **"C'è chi dice NO!"** Per chi lo ricorda. Io non credo affatto in certi "buoni" propositi esposti tramite i media di questi giorni e non ho nessun problema a ribadire (per quello che può contare) che l'unica strada percorribile sarebbe quella di arrivare ad uno stadio di proprietà della U.C. Sampdoria, come inizialmente cercò di realizzare Riccardo Garrone, ma che i "poteri del male", come lui li definiva, impedirono in tutti i modi.

Del resto anche il grande Presidente, Paolo Mantovani, definì lapidariamente questa città, "matrigna"...

Credo proprio che per queste ragioni si dovrebbero sfoderare gli artigli per una lunga ed anche dura battaglia politica e culturale, logicamente civile, per ottenere questo FONDAMENTALE obiettivo, necessario per la sopravvivenza della società blucerchiata ma che vale per qualsiasi società di calcio oggi come vivere eternamente di diritti televisivi. Una battaglia purtroppo mai intrapresa e che ormai appare solo un'utopia.

NO ALLA FUSIONE
Si cerchi piuttosto di facilitare l'afflusso e il deflusso degli spettatori allo stadio, creando nuove infrastrutture che invogliano anche gli sportivi del riviero a recarsi alla partita. Come si reagisce ad una sconfitta.

Nel contempo, avrete letto o sentito dire con estrema chiarezza, che acquisire il vecchio stadio in proprietà tra le due squadre cittadine, vorrà dire, da parte di qualcuno, solamente **"un impegno per soli interventi di semplice manutenzione"**! Se non ho invece capito male, si parla della bellezza di 30 milioni per ristrutturare questo stadio, un signor investimento fatto in una zona oltretutto esondabile, con una logistica inaffidabile e con immensi problemi che un quartiere come Marassi denuncia da decenni e che tutti conosciamo molto bene. Quindi direi di chiudere subito qui il discorso: di fronte a certe dichiarazioni di buoni intenti e rosee previsioni, queste sì VERA utopia, si può solo rispondere come il buon Totò simpaticamente diceva: **"ma mi faccia il piacere!"**

Credo infine che sia stato interessante avere letto come i nostri predecessori avessero le idee molto chiare su quella **"belinata"** della fusione. Consentitemi questa espressione genovese che esprime molto meglio non solo il mio parere verso chi ispirò e la propose chissà con quale finalità...i sampdorians sanno BENE di chi e che cosa parlo, senza bisogno di aggiungere altro.

IL PRIMO DERBY

Sampdoria-Genoa 3-0. Era il 3 novembre 1946. Cominciò quel giorno, più che felicemente, la serie dei grandi duelli rossoblucerchiati

La partita che non dimenticherò mai

Ciascuno di voi, amici lettori, ricorderà senza dubbio in modo particolare una partita della nostra Sampdoria. Una gara sfortunata, una sfortunata trasferta, una sfortunata vittoria del «team blucerchiato». Quanti spunti degni di nota in più di venti anni di calcio! Questa rubrica è aperta alla collaborazione di tutti: provate a descrivere le vostre emozioni ed i vostri sentimenti in quell'occasione, senza tralasciare del tutto la parte statistica. La vostra «opera prima» sarà pubblicata.

Ere l'anno 1946-47, anno di nascita della Sampdoria che esordì nel campionato con l'appellativo di «squadra milionaria», una gran bella compagine con giocatori di classe e di valore tecnico, con nomi famosi quali: Baldini, Bassetto, Fattori, Fabbri (poi Commissario unico della Nazionale), un complesso potente ed estroso, capace di qualsiasi risultato.

Il ricordo più bello di tutti i derby disputati dai blucerchiati, fu quando si batté il Genoa per tre a zero: era il primo derby ufficiale del dopoguerra (3 novembre 1946).

L'attesa e la tensione per quell'incontro erano tremende, le tifoserie delle due opposte squadre erano mobilitate al completo sugli spalti del Luigi Ferraris per la prima stracittadina.

Ricordo sempre, era una domenica di novembre, con un pungente vento di tramontana, lo stadio era esaurito, tutti in orgoglio per questo match, i due fronti con balonetta innestata pronti all'assalto.

Le formazioni scesero in campo: un boato generale (sud e nord non esistevano ancora, ma ci volle poco per formarsi); al fischio del via dell'arbitro, ebbe inizio la più fantastica ed avvincente partita. Non dimenticherò mai l'urlo e l'incitamento rivolto ai nostri

beniamini, i duelli rosso-blucerchiati erano drammatici; poi d'improvviso, come un fulmine giungeva il primo goal di Baldini, una fucilata secca e imparabile sulla quale Cardani rimase secco e impotente.

Che emozione, un momento indimenticabile, uomini con le lacrime agli occhi, la squadra blucerchiata volava, girava a pieno regime e per il Genoa non ci fu niente da fare. Quel giorno mancava per infortunio la castagna castigaportieri Bassetto ma Pinella Baldini era una minaccia continua per Cardani e compagni; Fabbri (Topolino) sulla destra imperversava con le sue serpentine, Gramaglia, Borini, Piacentini e Zorzi, stroncavano senza esitazioni i tentativi offensivi di quel grande giocatore rossoblu che si chiamava Verdeal.

Il raddoppio non tardò molto, infatti un lungo traversone della destra pesò lanciato verso la rete Frugali che superato il terzino Cappellini azzeccò l'angolo all'incrocio dei pali e fu goal! Due a zero. Sugli spalti la gioia e l'emozione che provammo per quel goal stupendo non si può descrivere. Il Grifone era ormai spennato, dopo di che ci pensò ancora Fiorini con il suo terzo goal.

La squadra dei milionari dell'attacco atomico di questa nuova Sampdoria regalò a noi tifosi quell'indimenticabile pomeriggio novembrino, la prima delle tante grosse soddisfazioni.

Dopo la partita ci furono naturalmente grandi festeggiamenti per le vie cittadine. Ed ebbe così inizio la storia dei duelli tra cugini rosso-blucerchiati.

TERESIO FERRARI
(Club Tiforti Sampdorians)





Pirati Distinti...(Chiara)



Dopo il match rinviato contro l'Atalanta di Gasperini e la sonora sconfitta subito a Crotone, i tifosi si aspettano una reazione dai ragazzi di mister Giampaolo. Andando verso il Ferraris i discorsi sono cautamente ottimisti: "Vedrai che oggi facciamo risultato, lo spogliatoio dell'Inter è spaccato in due!"

"Ogni spogliatoio dove si aggiri Wanda Nara si spacca a metà!"

"Io invece vi ricordo che noi siamo esperti nel resuscitare i morti e in figure di m...a tipo Crotone. Speriamo di non fare un regalo anche ai neroazzurri!" Si capisce subito che il match non sarà facile da gestire: gli ospiti incalzano e i nostri sembrano essere allo sbando.

A peggiorare la situazione, una pioggia incessante che rende il campo un prato fangoso in cui potrebbero rotolarsi i maiali. Al 25' l'Inter passa in vantaggio: cross di Cancelo dalla destra e colpo di testa di Perisic, lasciato incredibilmente smarcato, che scavalca Viviano. Passano tre minuti e Rafinha cade in area in un contrasto con Barreto. Il direttore di gara segna il dischetto e questa volta il nostro numero uno non riesce a fermare l'ex Icardi che firma anche il centesimo goal in serie A. Hai fatto 100, non vuoi fare 101? Magari di tacco, con tutto il Ferraris che ti fischia? E perché non segnare anche una tripletta prima della fine della prima frazione? E fu così che la Samp andò negli spogliatoi sullo 0-4.

Alcuni tifosi lasciano il loro posto nell'intervallo e non tornano per vedere il secondo tempo, altri temerari rimangono invece a sentire le opinioni dei vari esperti di calcio che affollano il settore: "Dopo oggi è serie B, è certo. La sconfitta contro il Crotone mi aveva insinuato il dubbio, ora è chiaro!" "Ma che B e B! ormai siamo salvi...il problema è il derby. Perdere quello sì che sarebbe una tragedia!" "Se ne segnano ancora uno io me ne vado. Sarebbe la prima volta che non vedo finire una partita!"

Icardi, che probabilmente non aveva sentito i fischi ma quest'ultima dichiarazione sì, insacca la rete dello 0-5 facendo alzare come una molla il signore che si avvia verso casa senza salutare nessuno. La sud continua a cantare senza sosta in un modo così commovente da ricordare i violinisti sul Titanic in mezzo alla tragedia. In entrambi i casi, tra l'altro, il protagonista è un barca che affonda. Il risultato tennistico viene sfiorato più volte, mentre la Samp non va nemmeno vicino alla rete dell'orgoglio. I tifosi, rimasti storditi dai goal e dall'umidità, si risvegliano dopo il triplice fischio: "Non prenderò mai più novanta minuti di pioggia per undici beline!" "Avremmo dovuto tenerci Iachini, lui era uno che faceva il suo. L'unico adatto per questa squadra!"

Decido che quando è troppo è troppo: va bene la sonora sconfitta, posso sopportarla, ma piangere la mancanza di un tecnico che ci ha lasciati sette anni fa... a questo punto aspetto di sentir invocare il ritorno anche di Viali e Mancini... Meglio scappare al caldo e all'asciutto in attesa di tempi migliori!





Storie di solidarietà...(Rox-Fede)



"Il mio desiderio più grande è quello di vedere un mondo migliore, dove tutti sono considerati uguali, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali. Un mondo dove la disabilità non è diversità. Un mondo senza violenza, fisica o psicologica. Un mondo dove tutti sono impegnati ad aiutare i più bisognosi, dove gli ultimi non restano sempre ultimi e vengano riconosciuti i diritti umani. Un mondo dove tutti hanno le stesse possibilità, dove c'è meritocrazia e non raccomandazione. Un mondo dove regna la pace e non si fa più la guerra. Un mondo dove la vita vale più del denaro. Un mondo più giusto."
(Chiara)

"SOLIDARIETA' DICHIARATA" è un progetto che nasce proprio per dare un contributo reale e tangibile a questa visione e si svilupperà mediante un viaggio solidale attraverso l'Italia.

Il tour partirà il 19 maggio 2018 da Vicenza, all'insegna di un viaggio documentato in 10 tappe: **Vicenza, Bologna, Chieti, Bari, Lecce, Napoli, Roma, Firenze, Genova, Milano.**



Venerdì 23 marzo
dalle ore 17 in Via Donghi 63r

"Street Football"
presso il negozio
pomeriggio di festa coi bambini delle scuole calcio,
refresco e incontro con due ospiti d'eccezione come

ENRICO NICOLINI e CLAUDIO ONOFRI
che patrocinano il progetto **"Solidarietà Dichiarata"**

Lotteria di beneficenza con in palio le maglie
di Samp e Genoa autografate dagli ospiti
Il ricavato servirà per finanziare il viaggio solidale in gregge
Italia che Chiara si appresta ad iniziare

#staytuned #SolidarietàDichiarata #greggetti

Partecipate numerosi, vi aspettiamo!

Il "JOLLY ROGER", che annovera la promotrice Chiara tra i propri soci, ha contribuito in modo concreto alla riuscita della manifestazione svoltasi venerdì 23 marzo in Via Donghi, presso il negozio di maglie da calcio STREET FOOTBALL. La presenza di Nicolini e Onofri, ha attirato tifosi che hanno potuto abbracciare i loro idoli. Nell'occasione sono stati venduti biglietti per le 2 maglie autografate di Sampdoria e Genoa: il ricavato servirà per finanziare il viaggio per l'Italia, che ricordiamo aver lo scopo di sensibilizzare e sostenere la ricerca sulla fibrosi cistica. Biglietti ancora disponibili, contattateci.



Se qualcuno desiderasse sponsorizzare questo progetto o per maggiori informazioni, può contattare direttamente Chiara **3485198190** oppure via mail chiaraparodi.blog@libero.it





Notiziario del Club

Ci rivolgiamo ai soci che hanno un'attività lavorativa: se siete interessati a reclamizzare la vostra azienda /negozio sulle pagine del giornalino, stiamo pensando di aprire il giornalino ad un po' di pubblicità, magari dietro una piccola offerta annuale. Pensateci: il nostro diario di bordo raggiunge via mail più di 100 soci, se letto sul pc di casa anche dai familiari potrebbe essere un passaparola niente male...se poi un socio si facesse riconoscere, potreste anche applicare una scontistica che invoglia a venire in quell'azienda/negozio piuttosto che in un'altra!

PARLIAMONE, per ora è solo un'idea per capire se interessa a qualcuno! Come sempre, le offerte andrebbero in beneficenza...



Sono sempre aperte le prenotazioni per avere le felpe del Jolly Roger. Ricordiamo che si possono avere nere o bianche, con le scritte negative opposte. Forza, portiamole con orgoglio per la città, sono bellissime!

E' cominciata una nuova raccolta di giocattoli, indumenti e tutto quanto può servire ai bambini ospitati dalle suore della Buonpastore di Varazze. Passeggini, box, girelli, thermos, biberon, fasce portaneonati...tutto quello che a voi non serve più diventando magari ingombrante, può essere riciclato per aiutare bambini e mamme meno fortunate.



Gli amici del Tamburino Pegli da tanti anni sono uno dei clubs blucerchiati più attivi nell'organizzare le trasferte per seguire la nostra Sampdoria. Se qualche socio del Jolly Roger desiderasse partecipare, non deve fare altro che chiamare uno dei numeri qui sotto e vi metteremo in contatto con grande piacere!

Forza pirati, le trasferte adesso sono anche nuovamente libere!

Per informazioni: Rossella: 3420495697 Roberto: 3478397967 Stefania: 3396889856

